Master Negative Storage Number

OCI00064.28

Passione overo legenda di Santa Orsola

In Venetia

1582

Reel: 64 Title: 28

BIBLIOGRAPHIC RECORD TARGET
PRESERVATION OFFICE
CLEVELAND PUBLIC LIBRARY

RLG GREAT COLLECTIONS
MICROFILMING PROJECT, PHASE IV
JOHN G. WHITE CHAPBOOK COLLECTION

Master Negative Storage Number: OC100064.28

Control Number: BCL-6574
OCLC Number : 07083650
Call Number : W 381.31 Ur7p
Title : Passione overo legenda di Santa Orsola : con undeci millia vergini.
Imprint : In Venetia : Appresso Bernardin de Francesco, 1582.
Format : [8] p. ; 22 cm.
Note : Caption title.
Note : Title vignette (woodcut).
Subject : Ursula, Saint Legends.
Subject : Chapbooks, Italian.
Added Entry : Francesco, Bernardin de.

MICROFILMED BY
PRESERVATION RESOURCES (BETHLEHEM, PA)
On behalf of the
Preservation Office, Cleveland Public Library
Cleveland, Ohio, USA
Film Size: 35mm microfilm
Image Placement: IIB
Reduction Ratio: 8:1
Date filming began: 10-17-94
Camera Operator: CS

W 381.31 - Wr 7p ★ 43252W

PASSIONE OVERO

LEGENDA DI SANTA

Orſola, con vndeci millia Vergini.

ETerno Redentor Onnipotente
diletto ſpoſo di cor uerginale,
drizza ti prego il mio ingegno e la mẽte
Signor ſe'l mio pregar preſſo a te uale
ch'io poſſa raccontar compitamente
la palma del martirio trionfale
d'Orſola, che morir per Dio godia
con tutta la ſua ſanta compagnia.

Et tu benigna madre figlia, e Spoſa
del tuo diletto figlio, e mio ſignore
che nel uirginal uentre hauuta aſcoſa
la ſapientia diuina, e il ſommo amore,
Vergine delle Vergini gratioſa,
prega il tuo figlio per me peccatore,
che mi conceda gratia per ſua gloria,
che ſeguir poſſa la propoſta hiſtoria.

Era

W.
381.31
Ur 7p

Era in Bertagna un Re Mauro chiamato,
in lo principio della fe christiana
il quale a Christo s'era confessato
con la sua sposa nobile, soprana
Daria chiamata di Regio stato,
ornata di uirtu benigna humana.
della qual Mauro hebbe generata
una figuola Orsola chiamata.

Laqual per somma, e diuina bontade
cercaua con mirabile sapientia,
con buon costumi, & somma honestade
& di bellezza hauea ogni eccellentia,
di purità sublime, & santitade.
di caritade fede, & conscientia,
in modo che di questa egregia Dama
per tutto il mondo uolaua la fama.

Per tanto essendo il Re d'Inghiltera,
di sangue chiar magnanimo, e possente,
& facendo a ciascuno mortal guerra,
hauea soggiugata molta gente,
ma il nome ch'era sparso per la terra,
delle uirtude d'Orsola paciente,
uenne all'orecchie di questo signore
e subito di lei s'accese il cuore.

E fra se stesso pensando dicea.
sarò per certo felice, e beato,
s'a questa donna, ch'in terra e una Dea,
il mio figliuol hauerò copulato,
imperò che'un figuolo al mõdo hauea
giouene bello di uirtù pregiato,
il qual la Verginella amaua assai.
benche uederla non l'hauesse mai.

Cosi mandorno a Mauro Ambasciadrori,
con gran solennità trionfo, e festa,
il qual per parte delli lor signori
fecerò a Mauro si fatta richiesta,
promettendoli assai stato, e thesori,
se per sua sposa daua Orsola honesta
al suo figliuolo, & poi li minacciaua,
s'indietro senza buon patti tornaua.

Doue il Re si trouò tutto affannato,
uedendo sua figlia domandare
per Sposa a chi non era batezzato
fra se dicendo, non mi par ben fare,
per che in la fede di Christo incarnato,
la mia figliuola ho usato ammaestrare,
s'io la desse ad un de pagania,
son certo, ch'ella non consentiria.

D'all'altra parte io conosco il sdegno
del Re d'Inghilterra, e la sua possa,
se dimostro negargli in qualche segno,
subito contra me farà la mossa,
& priuaramme del mio stato & regno,
& la corona mia sarà percossa,
donde a se fece Orsola chiamare.
& disse figlia di ciò che ti pare.

Laqual essendo da Dio inspirata.
rispose dolce, & caro padre mio
rimãda indreto al Re quest'imbasciata,
che si an contenti impir il suo disio,
con una cosa sola riseruata,
& solo un patto qual domando io
se uol ch'io sia del suo figliuolo sposa,
empisca il mio uoler in ogni cosa.

Io uoglio dieci Vergini formose,
accio che stia meco in compagnia,
le qual sian co me poi copiose,
& mille a ciascun data sia,
il giouin dapoi tutte queste cose,
uoglio che credea al figliol di Maria,
& dieci anni di termine li sia dato,
che nella fe sia meglio ammaestrato.

O consiglio diuino, o sapiente,
o bontà somma, che a ciascun prouede
Orsola il disse, accio che ouer spauente
il giouin per le cose, che la chiede
ouer se alla domanda pur consenta,
conosco a Christo concecrare si crede,
le Vergini che lei ha domandate
donde il padre propose le imbasciate.

PUBLIC LIBRARY
CLEVELAND, OHIO

Li Ambasciatori udendo il suo parlare
prese licenza, & a casa tornorno
& tutto quel c'haueano hauuto a fare
al padre, al figliuol per ordine contorno
al giouin piacque il partito accettare,
e prestamente senza far soggiorno
pregò suo padre, e a lui inginocchiasse,
che nella fe di Christo il battezzasse.

Come fu fatto caualier di Christo
chiamò sua gente e cosi commandaua,
che senza piu indugiar fusse prouisto
a qvello che la Vergin commandaua,
da l'altra parte il padre ancor fa quisto
d'Orsola, perche quella molto amaua
c'hauesse al suo bisogno tuttauia,
huomini assai per sua compagnia.

Da ogni lato le Vergin correuano
uengono homini assai a quel spettacolo
quelli che questa compagnia uedeano,
dicean, per certo egliè diuin miracolo,
donde Vescoui assai ui concorreuano,
come ch'andasse proprio a un'oracolo,
fra quel Pantallo Vescouo uenea,
dell'Inclita città di Basilea.

Il qual per fin à Roma li guidorno,
& ritornando fu martirizato,
a questo ancora subito arriuorno
santa Getasina di sangue era pregiato,
perche Mauro del tutto l'auisorno,
come di Orsola il fatto era passato
perche di Daria sua era sorella
e poi Regina di Sicilia bella.

Laqual hauea fatto diuentare
il suo crudel marito humile assai,
sentendo questo di Orsola contare
maggior piacere non sentì giamai,
e quattro sue figliole hebbe à chiamare
& disse, figliuole mie, qual generai
con meco ne uerrete di presente
lequal stettero tutte obediente.

E in man d'un suo figliuol lasciò il regno,
essendo tocco dal diuin amore,
uerso Bertagna drizzò il suo disegno,
admonendo le sue figlie a tutte l'hore,
& Adriano suo theforo, e pegno
piccol figliuol uolse ancor torre,
ilqual per amor delle sorelle
diuentar pellegrin mai fu ribelle.

Gionta che fu Getasina in Bertagna
al suo consiglio assai Vergini andauano
di uarie regni a lei constante e magna,
guida di tutte, che la seguitauano,
nia finalmẽte essendo in lor compagna,
con tutte l'altre, che Christo adorauano
secondo il conto fu martirizata,
con l'altre in cielo poi fu collocata.

Apparecchiato per il sacro Choro
delle donzelle il uiuer per tre anni,
la Prencipessa de sto concistoro
Orsola uecchia di senno, e non d'anni
reuela a sue compagne il bel theforo,
della christiana fede senza inganni
e uolse preparare alla battaglia
del diuin scudo di piastra, e di maglia.

Ciascuno ammaestraua nella fede,
e che era pure a Christo conuertia,
pregando quello, ch'ogni cosa uede,
che le drizza per la buona uia
poi gli mostraua che l'eterna sede,
ciascuna doppo al fin condotta sia,
e tanto un solo giorno predicò,
ch'undici milia à Dio ne consecrò.

Dapoi che l'hebbe a Christo conuertite
con un prospero uento s'auiorno,
& nella naue se ne sono gite,
e in un bel porto subito introrno,
chiamato Tresa, poi di la partite,
alla città di Colonia arriuorn o,
doue li apparue l'Angel del Signore
e disse, Orsola hormai sta di buon core

Ate mi manda Iddio per accettarte
d'ogni nostro camino fatica, e scalma
ritornare tutte in queste parte
e in questo luoco li salua vostra alma
e di uoi scriueransi mille carte,
e qui hauerete il martirio, e la palma,
donde Orsola per questa amonitione
piu s'accenderà il cuor in deuotione.

Di la partita uerso Roma andorno,
e passato la città di Basilea
nella qual tutte le naue lasciorno
e ciascun a piè il camin prende,
e gionte a Roma, tutti s'admirorno,
di tante donne insieme che ueda
fra quelli papa Ciriaco allegro
faccia gran festa con il cuor integro.

Perche lui era di Bertagna ancora
e in questo stuolo hauea assai parente
donde ciascuno grandemente honora,
con tutto il Clero assai deuotamente,
ma in quella notte auanti all'aurora
reuelò al papa Christo onnipotente
che lui douea con Orsola partire,
& hauer la palma del suo martire

Il quale Giesù Christo ringratiaua,
& questo presso a se occulto teneua,
e molte delle Vergini battezzaua
che ancor l'acqua hauuto non hauea,
e a tempo e luoco poi manifestaua
tutto quello che in ciò far intendea,
& in conspetto tutto il Chiericato
renonciò allo officio, & al papato.

Donde ciascuno assai si merauiglia
massimamente i signor Cardinali
e credo che costui alzi le ciglia,
sol per beffare gli ordini clericali
e che lasi il suo stato, e sua famiglia,
al dir di femin peggio che animali,
ma il Padre santo, come che dispose
a me tuor nella sedia sua si pose.

Per la qual cosa tutto il Concistoro
sdegnosi forte, e hebbe restato,
del Libro de i pontefici di loro
che mai il suo nome fusse ricordato,
e da quel tẽpo in quà quel sacro Choro
delle Vergine sante alto, e preggiato,
ogni gratia perde, c'hauea impetrata,
e la Romana Corte li hauea data.

Donde duoi principali della militia
Romana, cioè Massimo, e Africano
uedendo de ste Vergini la douitia,
dubitorno che'l popolo christiano
non accrescesse assai per loro insita,
e distruggesse ciascuno pagano,
perche apertamente loro vedeano
huomini, donne a costor concorreano.

E spiorno adunque diligentemente
de lor camin, e quando fusse stato
dapoi mandorno un messo sapiente
in Vngaria a Giulio suo cugnato,
che doueste mandar tutta sua gente
contra di questo stuolo battezzato,
il quale come a Colonia venesse
ad una ad una tutte le occidesse.

Ma partito che fu il santo pastore
da Roma con questa alma compagnia
per la sua santità, e buono amore,
Vescoui, e Cardinali lo seguia,
e secondo che narra l'autore
il qual non suole mai parlar bosia,
stando in viaggio molti s'accostorno,
a qsto Choro con lor poi se n'andorno.

Voltiamo un poco hormai la deuotione
al Sposo di santa Orsola, che staua
nella Bertagna in conteplatione,
e Mauro nella fe l'ammaestraua,
il qual hebbe una notte in uisione
il Signor che in tal modo si parlaua,
Et pero esorta madre al battesimo,
e fa che sia consorte al christianesimo,

Et perche

Et perche uien la tua diletta Sposa
da Roma con la sua compagnia
andarai incontra, & a Cologna ti posa
perche con ella al fin data ti sia,
la palma col martirio pretiosa,
e non disse altro, e tosto sparì uia
Ethero al tutto stette patiente
e ringratiò poi Christo onnipotente.

Ma in quello anno, che si fe christiano
suo padre si partì di questa uita,
e lui del Regno prese il scettro in mano
e fe christiana sua madre gradita,
e sua sorella alla qual pian piano
si fu Marcello, e Costantia unita,
un Vescouo di Grecia è poi Clemente,
l'altra figliuola d'un gran Re possente.

Tutti costoro in santa compagnia
contra le belle Vergini n'andorno
lequal da Roma a pie tutte uenia
con quelli che con loro s'auiorno,
e ciascheduno forte si facia
e desideran morir di giorno in giorno,
chi a Roma li ua incõtro, e chi li aspetta
alla città di Colonia diletta.

Tornate adunque tutte le donzelle
trouorno che Colonia era assediata,
da Vngari peruerse genti, e felle,
liqual uedendo andare questa brigata,
con impeto ciascuno correua a quelle
come lupi rapaci alla serrata
d'agnelli e con feroce amaritudine
uccisen tutta quella moltitudine.

Vennero finalmente alla Regina
Orsola poi che tutte l'altre han morte
laqual di pregar Dio giamai non sina
che le riceua in la celestial corte,
ma il principe uedendo la fantina
& le bellezze sue leggiadre, e acorte,
merauigliosi, e poi la confortaua
& in tal modo uerso lei parlaua,

Confortati siguora, e ntn emere,
benche morta sia tutta la tua gente,
se tu consentirai al mio uolere,
faroti d'ogni mio thesoro posente
& poi tè sposarò al mio piacere,
uieni con meco, e non temer niente,
ma lei che non temea di queste cose
allegrmente cosi gli rispose.

Ne tue minaccie, ne tuo bel parlare,
ne tuo thesoro fragil piu che uetro,
potriano il mio uoler giamai uoltare,
ne farme del camino tornare adrieto,
io son sposata da quel che non ha pare
e dal quale ogni gratia sempre impetro
siche farai di me quel che ti piace
chel corpo starà in terra e l'amai n pace

Vedendosi in tal modo dipregiato,
il principe montò presto in furore,
e con grand'ira l'arco ha cricato,
con la saetta passandogli il core,
e cosi hebbe il corso consumato,
del suo martirio con pene e dolore
Orsola santa con sua compagnia,
& ciascheduna il spirito a Dio rendia.

Solo una in questa santa compagnia
la palma del martirio rifiutaua,
la qual sotto la naue s'ascondia,
& Cordula per nome si chiamaua
ma quando il dì seguente poi apparia
spontaneamente si manifestaua,
donde in quel giorno riceuè la morte
& fugli aperte le celestial porte.

Et per questo la Chiesa non canta
delle festiuità ne fa memoria
nel giorno che morì la turba santa
da l'altre Vergine con somma uittoria,
ma'l di seguente di gaudio si amanta,
secondo che leggiamo nell'historia
e fu per uisione reuelata
che la sua festa fusse celebrata.

Era

Era una donna santa assai ristretta
allaqual in uisione apparia
alcuna notte a questa giouinetta
& commandando cosi li dicia
che il dì seguente della turba eletta,
nellaqual di quella festa si facia
della sua morte si fesi memoria
e come nel martirio hebbe uittoria.

Furono dunque cosi coronate
undecimilla Vergini prudente,
del suo martirio, e poi nel ciel portate
si come è manifesto ad ogni gente
e sono in terra ancor canonizate
in cielo inanti a Christo onnipotente
pregar per noi non restano giamai
e sempre han fatto di miracoli assai.

De liquali uoglio un solo raccontare
fra tutti gli altri il piu uittorioso,
per non hauer troppo a tediare
Lettore mio deuoto, & gratioso,
piu tempo fa si uenue ad infermare
un santo huomo di uita religioso
ilquale hauea sempre in deuotione
undicimilia, e la lor passione.

Essendo un giorno assai forte infermato
gli apparue una uergine formosa,
laqual subito hebbe domandato
se la conosce, e lui che non si scusa
ella dapoi che l'hebbe confortato
gli prese a dir con uoce gratiosa
io sono delle Vergini prudente
lequal tu ami si perfettamente.

A te mi manda Giesu Redentore
per darti merto di tua pura fede
perche ne honori con perfetto cuore,
ciascuna per te a Dio gratia si chiede,
pregando sempre il sommo Creatore
che l'alma tua riceua in la sua sede,
& se quel ch'io te dico tu farai
in tua compagnia tu ne uerrai.

Se undicimilia uolte tu dirai
in nostro honore il santo Pater nostro
al fin del tuo morir con te hauerai
in tua compagnia tutto il cor nostro,
dapoi la morte portato serai
dalli Angeli nel celestiale chiostro,
& tutti quelli, che questo faranno
il medesimo premio al fine hauranno.

E poi in un momento sparì uia
il santo padre, e piu presto che puote,
il detto della Vergine adempia,
con dolce uoce, & humile deuote
il suo Abbate poi chiamar facia,
e priegol ch'alle sue ultime note
glia dia la santa estrema untione,
l'Abbate glie la diè con deuotione.

Et essendo unto, cominciò a gridare
che ciaschedun fuggisse, e desse luoco
al Choro Virginal, che appropinquare
già s'incomincia con gran festa, e gioco
l'Abbate di ciò l'hebbe à domandare
e lui gliel raccontaua à poco à poco,
onde tutti di fuora se ne andorno
ma era morto quando entro tornorno.

Per tanto, chi desidera d'hauere
queste Vergini al fin in compagnia,
uoglia l'ordine tutto iu fin tenere,
che questo santo tenuto si hauia
e facilmente all'hora potra uedere
ch'alla sua morte accompagnato sia,
da Orsola il morir costante, e forte,
e da tutte l'altre sue consorte.

Pregarote adunque con perfetto cuore
Regina santa, o Orsola beata,
che con tua cõpagnia preghi il Signore,
& la madre di Christo immaculata
che non risguardi al nostro grãd'errore
perche la carne fragile infermata,
ma al fin ne meni nel regno celorum,
per infinita secula seculorum. Amen

Anima

ANnima pellegrina
La cui uita camina
Sempre uerſo la morte
Apri alquanto le porte
Della tua conſcientia
Accioche la ſententia
Dello tuo Creatore
Con aſpro, e gran furore,
Contra te non fulmine
Deh guarda un poco al cu-
De tanti ſuoi difetti (mine
Con quanti diletti
Tu hai offeſo Dio,
Quel humil agnel pio
Però rendite un poco,
Laſciando il carnal gioco
E l'altre ſtran ſozzure
Deh uoglio te redure
Fina che tempo baſta
E fa che alquanto caſta
Hormai ſia la tua mente,
Vedi l'Onnipotente.
Come in croce t'aſpetta
Vedi ſe ſi diletta,
Che te vuol abracciare,
Vedi quanto furno amare,
Quelle cinque ferite
Le belle man confite,
Li piedi inchiauellati
Tutti ſono conficati,
Per lo tuo gran peccato,
Vedi lo ſuo Coſtato,
Con vna lancia aperto.
Vedilo capo coperto
D'una gioia ſpinoſa
Deh perche ſei ritroſa
O anima meſchinella,
Queſta breue uita e ſcilla,
Vogli alquanto penſare,
Se tu ſai ben contare
Li giorni trappaſſati,
Tutti te ſono andati
Come nn fuoco di paglia
E non trouare che uaglia,
hauer in uitij uiſſo
eſſendo poi l'abiſſo
in infinita ſepoltura,
queſta e coſa dura
però che tutto è fango,
queſto è quello che piango
quando queſto me penſo
uedi ſe fu immenſo
ouer ſmiſurato
l'amor che te ha portato
il tuo Creatore
che come buon paſtore
per ſcoder te peccorella
la ſua perſona bella
poſe a tal ſuplitio,
e uedi grande giudicio
de ſomma charitade
che lui è pien di bontade,
agnello ſenza macula
in cui non era macula
de alcuna tranſgreſſione
in mezo di duoi Ladrone
lui fu crucificato
ſe ancora biſognato
li foſſe mille morte
ad aprire le porte
alla humana natura
rendite ben ſicura
che tutte le portaua,
e da niuna ſcampaua,
ſol per lo tuo amore
anima con feruore
Vogli queſto penſare
ponite a lagrimare,
inſieme con Maria,
deh fagli compagnia
voglite ricordare
le gran flagelladure
e le percoſſe dure,
ch'al tuo Chriſto fu dato
dal perfido Pilato
Ligato alla colonna
che tutto ſenza gonna
di ſangue roſſeggiata
alcuno conſputaua
in quella faccia gentile,
e lo tuo Chriſto humile,
agnello immaculato
per coglier il tuo peccato
tutto uolſe ſoffrire
anima uogli aprire,
hormai l'orecchie forde,
che ſono tanto ingorde,
ad udir coſe uane
deh uolta un poco mane,
riuolta gli occhi al cielo,
e poni alquanto il zelo,
e tutto lo ſuo amore,
amando con uigore
il Saluator ſuperno,
però che lui eterno
premio te può dare,
deh non uoler aſpettare
a ſentirte in uecchiezza
Ma piu toſto redrezza
tua uita nel preſente
facendo la tua mente
di tutto netta, e pura
già non ſei ſicura
ſe uecchio uenirai
uiuer tu credi aſſai,
e tardi uenir meno
credi le poco ſenno
uiuer a tal ſperanza
molti a queſta danza
ſi ſon trouà ingannati,
uedi li uerdi prati
quanto ſon piu gioioſi,
tanto ſon piu noioſi,
per lo ſegar del feno
la ſera uiene a meno,
ciò che la mane è uerde
il fiore l'odor perde
poſcia che ſe alzato,
anima ſai che al prato

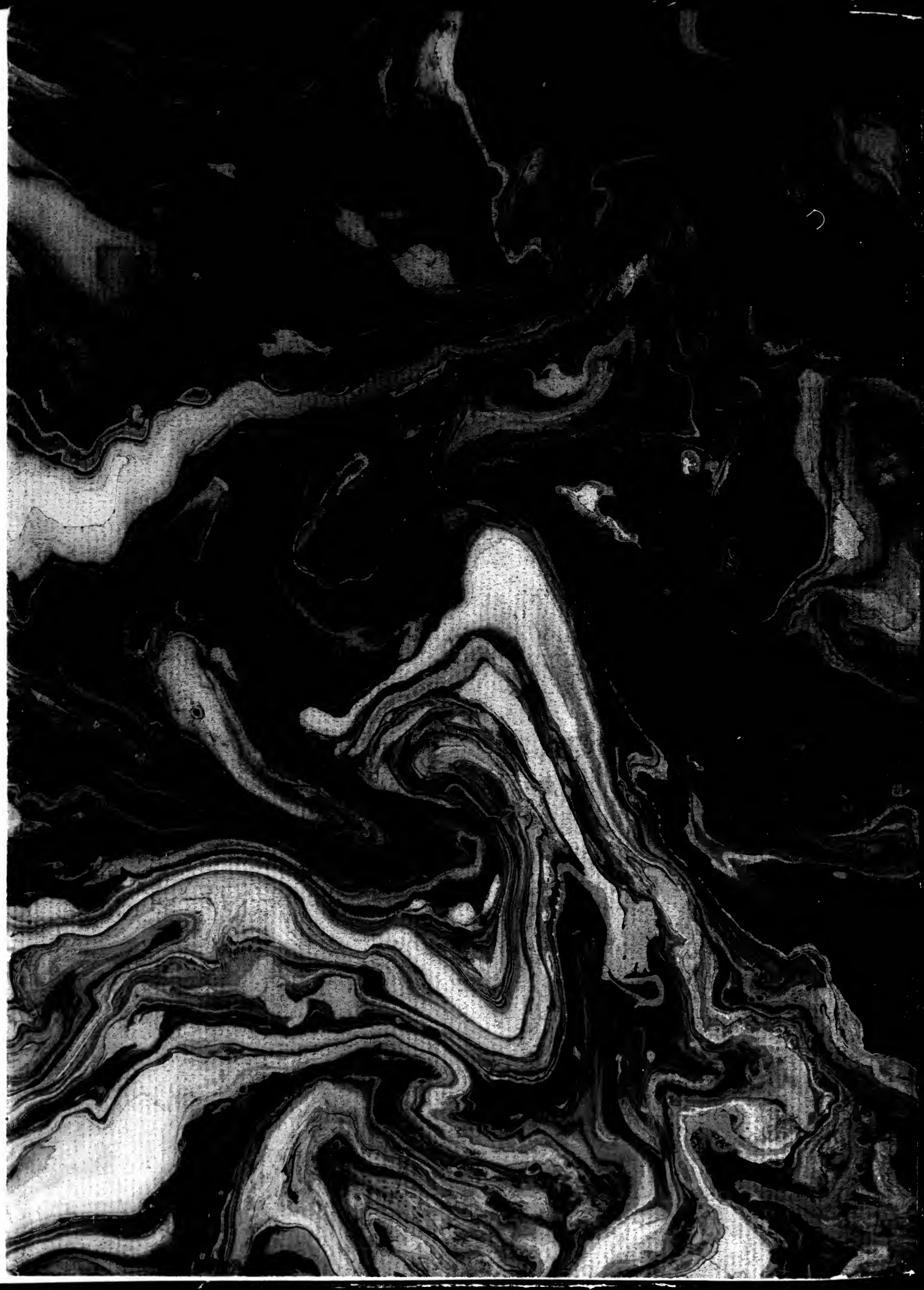
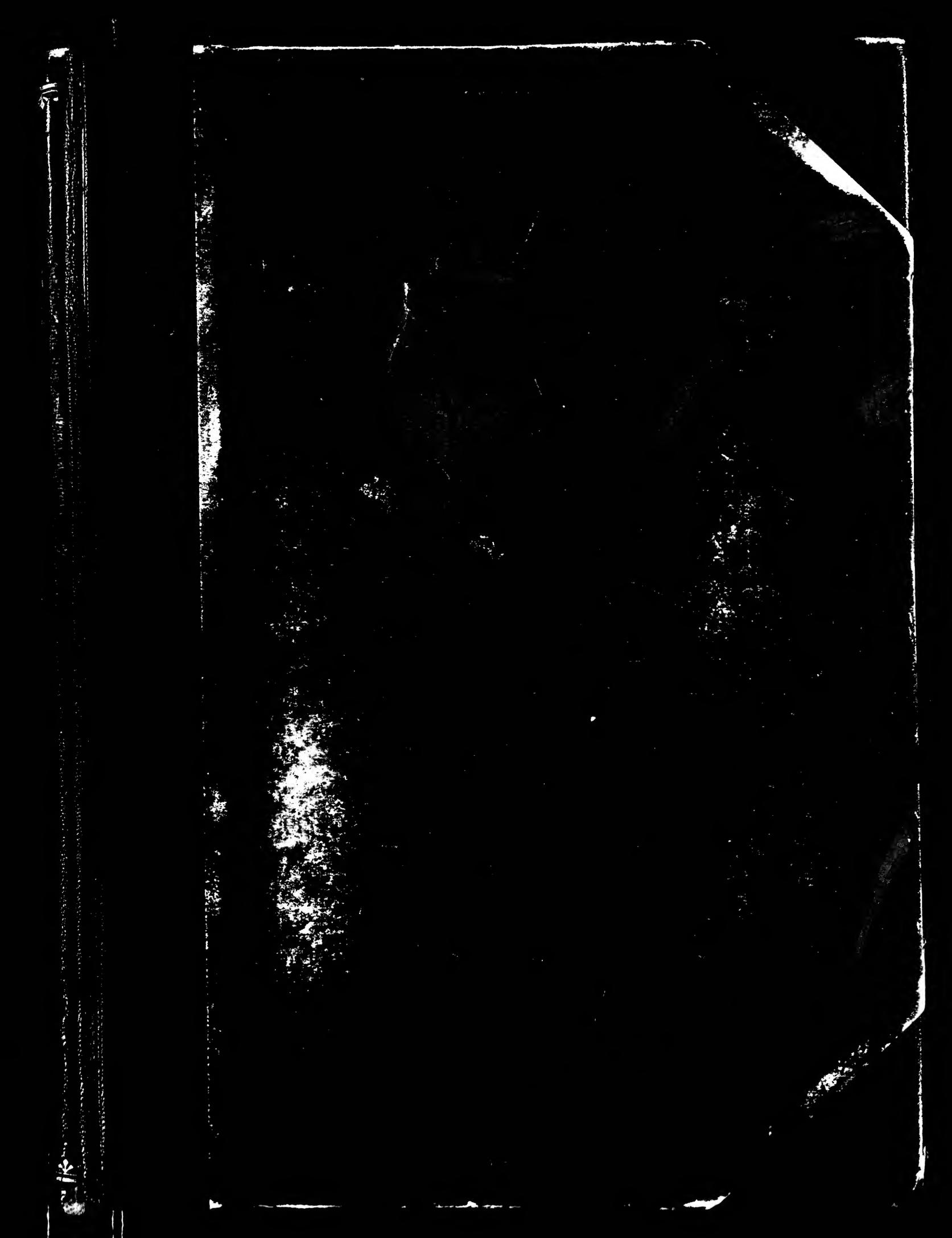
Tu

Tu sei assimigliata
Pouera sciagurata
Non sai di morire,
Deh come poi soffrire,
di star tanto ostinata
dapoi che sei priuata,
de l'hora hauer notitia,
quando Dio giustitia
di te uorrà fare
uogliate confessare
e star apparecchiata,
forsi sarai chiamata
domane ad altra uita
Fà che però pentita
tu sei del tuo mal fare,
deh lassa hormai andare
Queste cose terrene,
non poner la tua spene
in sto mondo fallace
che altro in lui non giace,
chè cose transitorie
nè duran le sue glorie,
anzi presto trappassa,
e tanto piu ce abbassa,
quãto piu crede esser grã-
però che d'ogni bãda (da
sono li lacci atteśi,
uedi quanti ne ha presi
sto mondo traditore
uogli fuggir sto errore
usa alquanto di astutia
e doni tua fidutia
in li piacer superni,
però che sono eterni
pieni d'ogni dolcezza
stabilità, e fermezza,
che mai non uien a meno
niente si è terreno,
caduco, nè terrestre,
ogni cosa celeste
dura in sempiterno
guardate dall'inferno,
che senza redentione
perche remissione
giamai li non si troua
di questo ne fa proua
ogni sacra Scrittura,
horrori, e squalura,
lamenti, pianti, e stridi,
batter di denti, & gridi,
freddo, caldo, fame, e sede
quiui si sente, e uede
sempre grã fuoco, e fiãma
doue i dannati brama
sempre douer morire,
ma chi potria redire
le pene integramente,
che portano tal gente,
però li lor mal uitij
li aspri, e gran supplitij,
con ogni confusione
però ch'in tal stagione
sempre è notte oscura,
e tal supplitio dura,
e mai non diè hauer fine,
anima a tal confine
cerca di scampare,
se uuoi considerare
di quel che sei creata
uedi se ben matta
uolerte insuperbire,
ne anche pigliar ardire
d'offender il Creatore
e con tanto furore
uolerlo biastemare
non sai che poteua fare
di te una pietra, o legno
un can, o un'altro segno,
lui Dio onnipotente
poscia che di niente
il tutto seppe creare
però lo debbi honorare,
gratie a lui rendendo,
andare discorrendo
li beneficii tutti,
che hai riceuuti,
anima dal tuo Dio,
il cuor superbo, e rio
uoglio humiliare,
e per pacificare
ogni tua discordia',
chiedi misericordia,
laqual ti presti, e doni
colui che sopra i Troni
sede con maestade,
& regna in Trinitade
per infiniti secoli.
Amen.

IL FINE.

43252A

IN VENETIA,

Appresso Bernardin de Francesco. 1582.

PUBLIC LIBRARY
CLEVELAND, OHIO